



## Salviamo la memoria

Chi non conosce la storia vive  
nell'illusione e l'illusione è  
destinata a morire nell'anonimato

di Ugo Beneventi

Chi proviene da una grande e tragica esperienza come quella vissuta dalla mia generazione, il 18 marzo 1944, ha dentro di sé un nodo che deve essere sciolto, se non vuole perdere la propria identità: il nodo della memoria. Occorre tenere presente che, noi montanari della Valle del Dragone, siamo sempre stati un popolo di emigranti, di manovali e serve e quella data ci ha conferito una nuova dignità.

Ci trattavano col "tu" come i servi della gleba, senza rispetto e con nessun riguardo. Quel giorno ci ha restituiti alla dignità di cittadini di un nascente Stato democratico. Se dei morti di quel giorno non conserveremo lucida memoria, saremo un popolo destinato a non avere futuro.

Per anni sono vissuto anch'io nell'illusoria certezza che nessuno avrebbe mai dimenticato i valori scaturiti da quella strage. Pensavo che la gente avrebbe ricordato, che non si sarebbe mai dimenticata, invece...

Chi non conosce la storia vive nell'illusione e l'illusione è destinata a morire nell'anonimato, come i suoi cultori.

(Segue in seconda pagina)

## Siamo preoccupati

La Luna intende rendere pubblica una situazione di forte preoccupazione che si sta diffondendo sempre più nella popolazione del nostro comune.

Scriviamo questa denuncia sollecitati da persone che hanno scelto di vivere in montagna (alcuni già residenti, altri tornati dopo aver vissuto in città), pensando che la vita di paese possa offrire migliori garanzie di sicurezza, soprattutto per i propri figli,

rispetto alla città.

Ci riferiamo allo spaccio di sostanze stupefacenti e al loro uso che da qualche tempo è comparso anche da noi.

Siamo ben consapevoli di dire cose che sono a conoscenza di molti, comprese le autorità competenti che sappiamo impegnate in questo campo.

Resta il fatto che la percezione di insicurezza tra i cittadini, ultimamente, sta costantemente aumentando, assieme ad un sentimento sempre più diffuso di insofferenza. Il problema è presente ormai da qualche anno e la sensazione percepita è che le cose non stanno cambiando, anzi paiono stabilizzarsi, normalizzarsi.

Ad aumentare la preoccupazione di chi scrive e crede nelle regole del "vivere civile" riferiamo dell'intenzione di alcuni cittadini, evidentemente ormai al limite dell'exasperazione, di organizzarsi per risolvere il problema in maniera per così dire "privata", senz'altro con ottime possibilità risolutive ma non completamente entro i confini della legalità.

A nostro parere non bisogna sottovalutare il pericolo rappresentato da pochi individui che tuttavia sono sufficienti a creare danni enormi nei nostri piccoli paesi; se queste situazioni vengono tollerate e si "normalizzano" diventa molto più difficile risolverle: molto meglio e necessario intervenire subito con decisione e coraggio, ognuno per le proprie competenze e responsabilità.

Pensiamo allo struzzo: spaventato mette la testa sotto la sabbia, ma...



Non intendo, sia ben chiaro, fare la storia del mondo. Mi limito a qualche riflessione unicamente in relazione alla mia piccola e bellissima valle, per la quale dispongo, tra l'altro, di esperienza personale. Qui, ad esempio, i nostri giovani della loro storia conoscono ben poco; storia che li riguarda tutti in prima persona.

Una piccola storia locale, è vero, ma che si inserisce a pieno titolo nella grande storia dell'Italia. Il 18 marzo 1944 ebbero degli uccisi in casa: parenti, fratelli, nonni che morirono da silenziosi eroi, da martiri per la libertà. E' desolante sentirsi rispondere: "Ormai sono cose passate!". Ed è in questo vuoto di memoria che il "peccato del mondo" (la violenza) mette nuove radici. La non conoscenza della Storia inibisce nell'uomo la capacità di giudicare, lo pone ai margini. C'è gente, infatti, che parla, parla e parla e non sa quello che dice. Ti disarmano, perché contro l'ignoranza non c'è rimedio. Sconfisse persino Gesù Cristo sulla croce il quale, pur di poter salvare tutti, ignoranti compresi, pregò il Padre affinché li perdonasse, in quanto non sapevano quello che stavano facendo. Gesù li perdonò, ma l'ignoranza coltivata resta pur sempre una colpa.

Il mio intento è quello di risvegliare la memoria. Voglio (vorrei) che i nostri giovani sappiano ciò che è successo da noi, qui, in casa nostra. Voglio (vorrei) capire il perché la nostra gente sembra essersene dimenticata. Dopo la strage, per anni a Costrignano il 18 marzo è stato un giorno festivo: il giorno della memoria. E' questa memoria storica che dobbiamo recuperare. Sebbene in solitudine, seppur lontano dal mio paese, per lunghi anni io ho ricordato. Ovunque mi trovassi, per strada, in tram, al lavoro, non potevo fare a meno di non osservare un minuto di silenzio. Pian piano questa ricorrenza, anche per me, è scivolata via. Non dobbiamo permettere che si estingua. E' un nostro patrimonio che nessuno può sottrarci. Questa è verità; è la nostra verità storica che ci tiene legati gli uni agli altri e che nessuno potrà mai modificare. "Se vuoi cambiare gli altri, incomincia da te stesso", dice una buona massima. Ebbene, aggiungo: se vuoi cambiare il mondo, incomincia con l'affermare la verità sul 18 marzo 1944 a Costrignano, Susano e Monchio. Non possiamo permettere che qualcuno metta sullo stesso piano martiri ed assassini. Se siamo tutti uniti lo possiamo impedire.

## Sommario

Terza Pagina Storia maestra di vita	3
Fatti e misfatti	4
Attualità Oltre la notizia	7
Associazione la Luna	9
Sviluppo sostenibile isole ecologiche Area di trasferimento Pavullo: centrale termica a cippato	10 16
La buca delle lettere	19
Val Dragone Il famigerato Fini Gli uomini della Val Dolo e Val Dragone a Modena nel Trecento	23
La ballata della Valle	24

L'associazione "la Luna" - C.C. numero 100016 - Banco San Geminiano Banca Popolare di Verona agenzia di Montefiorino-Palagano (IBAN: IT 82 M 05 18866871 000000100016)

Trimestrale - Tiratura: 350 copie  
Num. 33 - Anno XII - Settembre 2009

la Luna nuova viene inviata a tutti i soci e sostenitori dell'associazione la Luna. La quota di iscrizione è libera e può essere versata sul nostro conto corrente bancario (vedi sopra) o direttamente presso l'associazione. Info: abbonamenti@luna-nuova.it

Aut. Tribunale di Modena  
num. 1414 del 13/11/1997

### la LUNA nuova

Attualità, cultura, solidarietà.  
Periodico indipendente  
di Palagano e dintorni  
[www.luna-nuova.it](http://www.luna-nuova.it)  
E-mail: [redazione@luna-nuova.it](mailto:redazione@luna-nuova.it)

Direttore responsabile  
**GIUSEPPE CERVETTO**  
Associazione **La LUNA**

Via Palazzo Pierotti, 4/a - 41046 PALAGANO (MO)  
Tel.: 0536/961621 - Fax: 0536/970576

#### Redazione:

Graziano Bertugli, Davide Bettuzzi,  
Laura Bettuzzi, Fabrizio Carponi,  
Francesco Dignatici, Daniele Fratti,  
Elisabetta Gazzetti,  
Paolo Gualandi, Milena Linari,  
Gabriele Monti

#### Hanno collaborato:

Nino Cesare Bocchi,  
Luigi Bonaldi,  
Aldo Magnoni,  
Bruno Ricchii

# Storia, maestra di vita

Vorremmo, collegandoci a quanto scrive Ugo Beneventi nell'editoriale, approfondire l'argomento dell'ignoranza nella quale si trovano le generazioni più giovani, riguardo vicende, fatti storici e argomenti che hanno segnato la nostra valle il 18 marzo 1944. Non vogliamo trattare in nessun modo delle responsabilità, su chi, come e perché sia successa la strage, non ne abbiamo le competenze e probabilmente, non sono ancora maturi i tempi per parlarne serenamente; vorremmo invece puntare l'attenzione su come viene affrontato, quando viene affrontato, questo argomento da parte dei nostri giovani.

Se chiedi ad un anziano che ha combattuto, se sia utile fare la guerra, questo ti risponderà immancabilmente che la guerra non serve a risolvere alcun problema, anzi porta solamente povertà e miseria; al contrario, a sentir parlare molti giovani, anche nostri, vengono i brividi: si coglie, nei loro ragionamenti, una voglia di violenza camuffata con la veste della giustizia; nella maggior parte sono d'accordo quando si tratta di sostenere un intervento armato. Fin qui la situazione. Ora c'è da chiedersi: come mai? E' solamente responsabilità delle nuove generazioni oppure hanno responsabilità anche le istituzioni, le famiglie, la scuola? Ha senso continuare a celebrare il 18 marzo come stiamo facendo ormai da diversi anni, ponendo in fretta una corona alla base dei monumenti ai caduti di quel giorno (monumenti, fra l'altro, abbandonati e trascurati da anni), per poi andare a festeggiare intorno ad un tavolo? Quant'è che non viene organizzata una tavola rotonda sull'argomento, oppure siano state coinvolte le scuole per informare e tentare di spiegare cos'è successo quel maledetto giorno e perché?

Ancora le scuole: nei loro programmi di storia perché si arriva sempre, massimo, alla Prima Guerra Mondiale? Non si potrebbe tralasciare qualche vicenda dei Sumeri o degli Inca (per carità nobilissimi popoli) per avere un po' più di tempo per approfondire la nostra storia contemporanea che ci riguarda molto più da vicino anche nelle scelte che facciamo ancora adesso?

"Chi non conosce la storia vive nell'illusione e l'illusione è destinata a morire nell'anonimato" scrive il nostro Ugo, e ne siamo pienamente d'accordo: l'illusione non è altro che il frutto dell'ignoranza, ma quando si prendono decisioni nell'ignoranza, innanzitutto si pensa di essere nel giusto (l'illusione); non si possono poi sapere le conseguenze di quelle decisioni perché prese in base a presupposti errati, quindi il risultato è facilmente immaginabile.

C'è da chiedersi, inoltre, come mai nella nostra realtà la vicenda del 18 marzo sia ancora un tabù. Se provi a chiedere a qualcuno che ha vissuto quel giorno in prima persona, senti la volontà di tergiversare, di cambiare argomento: non se ne vuole parlare, come fosse un argomento rimosso e che non si vuole ricordare.

Questo dà, in parte, la misura della tragedia umana che è stata la strage e proprio per questo, per l'enormità della brutalità che l'uomo ha toccato, che coloro che scamparono alla strage o che ebbero parenti uccisi avrebbero dovuto avere un sostegno psicologico, così come hanno avuto i parenti delle vittime di Marzabotto: per diversi anni dopo la fine della guerra ci furono degli psicologi che aiutarono gli scampati a superare il trauma; perché da noi questo non è avvenuto?

Ecco: queste sono considerazioni e interrogativi che (ci) poniamo, perché la storia, quando non viene dimenticata, è maestra di vita; gli errori del passato possono e devono insegnarci qualcosa. Bisogna, però, voler guardarli in faccia senza paura e trarne insegnamento per il futuro.

La nostra Associazione si mette a disposizione per aprire un dibattito, studiare i documenti e quant'altro si voglia mettere in campo per approfondire l'argomento della strage che, come dice ancora Ugo, ci ha conferito la dignità di cittadini del nascente Stato italiano.



## Champions' Camp a Palagano

L'Organizzazione a.s.d. F.Gallesi che gestisce i Champions' Camp, i più frequentati camp Multisportivi sull'Appennino modenese per ragazzi e ragazze dagli 8 ai 16 anni, ha comunicato i dati principali della stagione 2009 terminata sabato 1 agosto con l'ultimo turno a



Palagano. Nella stagione appena conclusa sono stati proposti 10 turni settimanali con la possibilità

di praticare e divertirsi con ben 8 discipline sportive su 3 tipologie di camp: i camp monodisciplinari di volley, beach, basket, rugby e arti marziali e i camp multisportivi a Palagano; i minicamp sempre a Palagano; il camp di specializzazione di volley e beach a Polinago. Particolare risalto va dato alla grande novità del 2009 che ha visto svilupparsi con grande interesse e partecipazione attività come

la mountain bike, l'arrampicata sportiva, la scherma e il tiro con l'arco, discipline base proposte nei camp multisportivi di Palagano. Il dato complessivo delle presenze degli iscritti è stato veramente importante: ben 662 presenze di ragazzi provenienti da più di 40 Società Sportive e da varie scuole, con un incremento del 22% sulle presenze del 2008.

Questi iscritti sono stati coordinati da 135 posizioni di Staff e ricoperte da 77 persone tutte altamente qualificate.

Inoltre sono intervenuti tanti ospiti e testimonial prestigiosi che hanno portato la loro esperienza ai ragazzi dei Champions' Camp, fermandosi anche a giocare e a fare con loro allenamenti giornalieri. Tra questi i più importanti sono stati: Andrea Giani, Pupo Dall'Olio, Davide Bellini, Fabio Soli per la pallavolo (sport coordinato da Andrea Nannini); Davide Lamma, Marco Carra, Giorgio Boscagin, Valeria Zanoli, Eleonora Costi, Erika Aleotti per il basket (coordinato da Luigi Piatti); e tanti altri per il rugby, le arti marziali e gli altri sport presenti al Champions' Camp. Basilari per lo sviluppo e la continuità di queste esperienze

sono stati i tanti Enti Patrocinanti e i Partner che seguono e sostengono da tempo queste attività di formazione, sport, divertimento e solidarietà rivolte ai giovani. Ricordiamo che i Champions' Camp sono legati all'Unicef, all'Avis e al Progetto dei bimbi africani del Saharawi. Termina così la stagione dei Champions' Camp 2009, ma già da settembre l'a.s.d. F.Gallesi riporterà per progettare i Champions' Camp 2010 con la volontà di proporre per il prossimo anno una stagione ancora più divertente e con tanti nuovi sport. (lb)



### Strutture sportive a Palagano

5 campi da basket - 4 campi da volley - 2 campi da minivolley - 2 campi da beach volley - 2 campi da tennis - 1 campo da calcetto - 2 palestre - 1 campo da calcio - 1 campo da rugby - 1 piscina - 2 pareti per l'arrampicata sportiva - 1 campo per il tiro con l'arco - Un'area per la scherma e per le arti marziali - Percorsi segnati per mountain bike - Sentieri per orienteering e trekking



## Attivata la "banda larga" wireless

Dal mese di aprile è stato attivato il servizio di "banda larga" senza fili anche nel nostro territorio; inizialmente solo per il collegamento ad internet, poi da circa un mese anche per i servizi telefonici.

Con il termine "banda larga" si intende un sistema di trasferimento dati (internet) molto più rapido rispetto al tradizionale collegamento telefonico.

Inoltre è possibile navigare in internet e telefonare contemporaneamente.

Il progetto, partito nel 2005, è stato finanziato con il Piano Telematico Regionale e prevede un primo ripetitore a Prignano che serve quel capoluogo e

rimanda il segnale al ponte radio di Santa Giulia il quale a sua volta lo manda a quello di Palagano e a quello di Boccassuolo. Con questo sistema si riesce a coprire gran parte del territorio della Comunità Montana. Il servizio è gestito da Satcom e da Veradsl.

Questo sistema, rispetto alle altre possibilità di connessione, offre una velocità di trasferimento dati molto superiore, con un massimo, sia in entrata (download) che in uscita (upload), di 5 Mb/sec ed un minimo garantito che dipende dal tipo di contratto stipulato.

La Comunità Montana Modena ovest ha integrato, con un proprio finanziamento il progetto, realizzando degli "Access point", punti nei pressi dei quali è possibile, con un computer portatile munito di sistema wireless, connettersi gratuitamente, previa registrazione; a Palagano è servita l'area del parco comunale. Questo progetto permette un accesso ai servizi internet ad una fascia più ampia di popolazione della montagna e, in una economia che si basa sempre più su trasferimenti rapidi di informazioni, può contribuire allo sviluppo della nostra comunità annullando, almeno in quest'ambito, la differenza con la pianura. (gb)

## Amici dei "Lupi sociali"

Al negozietto G. dice: "abbiamo roba da vendere".

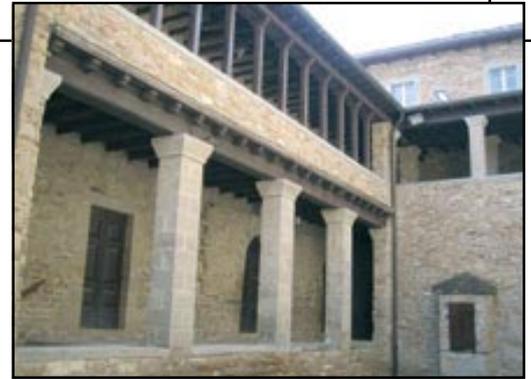
Non poteva esserci frase più esplicita. A Montefiorino, da qualche tempo i genitori, assieme all'associazione

AVAP, hanno dato vita ad un'iniziativa molto importante per i ragazzi del Centro diurno di Vitriola, impegnandosi nell'apertura di un negozio nel quale vengono venduti, tramite offerta libera, i manufatti prodotti al centro nelle varie attività. Il negozietto vede impegnati attivamente i ragazzi che ogni mercoledì a turno si improvvisano commercianti. Inutile sottolineare che questa iniziativa si è trasformata in una grande opportunità per i ragazzi che, attraverso lo scambio e la conoscenza di nuove persone, hanno allacciato nuove relazioni.

Pertanto noi tutti siamo a ringraziare quelle persone che attraverso la loro partecipazione diretta o indiretta, hanno dato vita a questa iniziativa, in particolare: Claudia Munari, Nadia Ruggi, Gladys Albicini, Elina Piacentini e Bianca Guicciardi per il sostegno, l'impegno e la forza di volontà che hanno reso possibile la realizzazione di questo progetto. Cogliamo questa occasione per ringraziare anche tutte le associazioni di volontariato che in questi anni ci hanno aiutato e sostenuto in tante occasioni: prime fra tutte le AVAP di Montefiorino, Palagano e Frassinoro che gestiscono in modo professionale e premuroso i trasporti dei ragazzi al Centro, ben consapevoli dello sforzo e dell'impegno richiesto per ricoprire i lunghi tratti di strada che ci dividono.

Un grande grazie quindi a tutti.

Ragazzi ed educatori



Montefiorino:  
Rocca medioevale, interno

## AVI Splash

Quest'anno la piscina comunale è stata gestita dall'Avis di Palagano. AVISplash ha animato l'estate 2009 con corsi di step, acquagym e tradizionali corsi di nuoto per bambini.

Tra le nuove proposte, un servizio di navetta con assistenza per i bambini delle frazioni, disponibile dal lunedì al venerdì, e tutti i mercoledì e venerdì happyhour a bordo piscina e bagni sotto le stelle. (lb)



## Sagra del ciaccio montanaro

Il 28 e 29 giugno si è tenuta a Palagano la tradizionale sagra dei nostri prodotti più caratteristici.

L'edizione di quest'anno, organizzata dai Maestri Ciacciai, ha presentato numerose novità; oltre agli stands gastronomici gestiti dalle diverse associazioni di volontariato presenti sul nostro territorio, molto numerosa è stata la partecipazione di banchi provenienti da diverse regioni italiane (Puglia, Abruzzo, Sardegna, Trentino, Alto Adige) che presentavano prodotti di gastronomia locale e artigianato.

Apprezzata l'area "bambini".

La manifestazione si è ben integrata con la seconda edizione dei giochi senza frontiere dell'AVIS provinciale e con un raduno di Quad. La domenica si è tenuto il concorso del miglior salame nostrano, il vincitore è stato premiato da Giovanni Rana noto industriale del settore alimentare, al quale è stata conferita la cittadinanza onoraria. Nonostante la parziale inclemenza del tempo, la manifestazione ha avuto un ottimo successo che ha risollevato le sorti di una iniziativa in declino, che non riusciva a trovare una sua identità ben definita.

Complimenti agli organizzatori.

(gm)



## Campi da bocce nel parco comunale. Ristrutturazione e opportunità

Quando ero un ragazzino, in estate, un luogo di ritrovo con gli amici per attività in genere ludiche o sportive era il parco comunale ove, oltre ai giochi per i più piccoli, si poteva assistere a interminabili partite di bocce che si tenevano nei due campi posti a ridosso del confine del parco stesso. In quei campi coppie di signori che provenivano dai comuni del modenese e del reggiano, in villeggiatura a Palagano, e signori più o meno anziani del paese si davano battaglia, dalla mattina sino alla sera inoltrata, senza tregua animati dalla comune passione per il gioco.

Ora però i due campetti da bocce sono in disuso, le reti a protezione del tappeto in terra rossa in molti punti sono state divelte e i campi

sono costellati da buche realizzate da ragazzi o bambini per gioco. In questo degrado a nessuno viene in mente di riaccomodare le strutture per poter svolgere questa attività e così facendo tutto se ne va, per così dire, in malora. Sappiamo dal Comune e più precisamente dall'Ufficio tecnico che esiste o comunque è in programma un progetto di massima per il realizzo di interventi nel parco comunale, sollecitato dalle numerose richieste effettuate in consiglio dai consiglieri stessi e dalle segnalazioni pervenute dai cittadini, tra cui, ci è stato riferito, un riassetto delle due strutture riguardanti i campi da bocce. Sembra che uno dei due venga smantellato, almeno queste erano le intenzioni sino ad un mese fa, e l'altro venga ristrutturato nella sua interezza sia nel fondo che nelle reti di protezione.

In base alle segnalazioni pervenute, lancio una proposta e cioè quella di realizzare un fondo diverso rispetto a quello ora presente in terra rossa al fine di poter mantenere la funzionalità della struttura e diminuire i costi di manutenzione (magari in materiali sintetici o similari) in modo tale che il campo da bocce possa essere a disposizione di chi tale passione insegue da sempre e che ora è costretto a dover uscire dal nostro territorio comunale per poterla soddisfare, magari spostandosi in quel di Lama Mocogno o altri paesi limitrofi. Se poi vogliamo spaziare nelle opportunità di servizio o di offerta per gli amatori di questo sport, collegandola al turismo stagionale, che da troppo tempo, poco interessa il nostro territorio, forse qualche sforzo in questo senso si potrebbe anche fare trasformando un lavoretto di ristrutturazione di ridotta entità in una ulteriore opportunità per iniziative sportive tese anche alla maggiore divulgazione di questo sport, già praticato intensamente e con un numero sempre più notevole di appassionati nei comuni della pianura.

Bertugli Graziano

# Vincere nel sangue

di Daniele Fratti

Il presidente Ahmadinejad e l'ayatollah Khamenei, in un inedito fronte comune, hanno

sconfitto l'oppositore alle elezioni presidenziali Mir Hussein Mousavi per ben due volte: vincendo le elezioni con evidenti brogli e soffocando le successive proteste nel sangue di almeno 20 manifestanti, uccisi nelle strade di Teheran. Tuttavia, al di là dell'immagine della giovane Neda, vittima innocente della violenza autoritaria, in Occidente divenuta simbolo della faccia moderata libertaria e riformista vicina al candidato Mousavi, ciò che si nasconde nel conflitto apparentemente concluso è in realtà ben più intricato.

L'Iran è una Repubblica islamica a maggioranza sciita, la cui struttura statale è fondata sul duopolio tra autorità religiosa da un lato e Parlamento e Presidente eletti dal popolo dall'altro. L'autorità religiosa, la Guida Suprema ayatollah Khamenei, nomina il Consiglio dei Guardiani della Costituzione ed è deputata all'approvazione delle candidature alla Presidenza della Repubblica. L'evidente intreccio tra potere religioso e politica tradizionale ha la peculiarità di promuovere nel paese grandi innovazioni libertarie (basti pensare all'istruzione femminile, impensabili nelle aree islamiche contigue), a cui però si accompagnano agghiaccianti dimostrazioni di forza, esemplificate dal frequente



ricorso alla pena di morte, applicata in almeno 300 casi all'anno, anche nei confronti di minorenni.

Nonostante questa evidente complessità, la quasi totalità dei mezzi di comunicazione ha dipinto lo scontro elettorale ed i successivi movimenti di piazza indicando in Ahmadinejad il reggente dittatoriale ed antioccidentale (il che non è necessariamente falso), e nello sfidante Mousavi un illuminato riformatore che avrebbe guidato il paese sulla via della modernità.

La realtà è ben diversa. Mir Hussein Mousavi è un politico di lungo corso, protagonista della rivoluzione islamica del 1979 a fianco dell'ayatollah Khomeini, ed è stato Primo Ministro dal 1981 al 1989, con un ruolo mai chiarito nella durissima repressione post-rivoluzionaria terminata con la scomparsa di 33.000 prigionieri politici. Di fronte a tali considerazioni storiche, molti analisti si sono limitati a porre l'attenzione sui lunghi anni che Mousavi ha trascorso lontano dalla politica attiva, dedicandosi allo studio e all'approfondimento culturale, ritenendoli un argomento sufficiente per prestare fede al cambiamento radicale delle posizioni del leader politico, ora orientato verso fronti moderati,

Riflessioni & Approfondimenti

Attualità  
Oltre la notizia



riformisti e palesemente rivolti ad una distensione nei rapporti internazionali.

Tuttavia il nuovo Mousavi non convince.

La grande avversione occidentale nei confronti di Ahmadinejad si basa su due elementi focali di politica estera connessi tra loro: il primo concerne le posizioni durissime espresse pubblicamente nei confronti di Israele e Stati Uniti; il secondo è la volontà del paese di dotarsi di tecnologia nucleare civile, con conseguente minaccia di passaggio al nucleare militare.

Su entrambi i fronti la storia di Mousavi è emblematica.

Agli inizi degli anni '80 fu tra i fondatori e finanziatori del gruppo terroristico di Hezbollah, responsabile di innumerevoli attacchi contro Israele. Nel ruolo di Primo Ministro si rese complice delle attività dell'Agenzia Atomica Iraniana, facendo credere all'Onu che le attività di arricchimento dell'uranio intraprese fossero limitate e di natura pacifica; in realtà l'Agenzia era in rapporti con il network illegale facente capo allo scienziato pakistano A.Q. Khan, responsabile della vendita di progetti per

la costruzione di una bomba atomica a Libia, Iraq e Corea del Nord. Come se ciò non suscitasse già notevoli perplessità, è da notare come Mousavi non abbia mai dato alcuna indicazione di volere sostenere una politica estera sostanzialmente diversa dalla tradizione khomeinista, limitandosi a risposte evasive sulla questione israeliana ed affermando direttamente il diritto dell'Iran di dotarsi di tecnologia nucleare, contestando ad Ahmadinejad soltanto i toni eccessivi e propagandistici, colpevoli di un'eccessiva attenzione rivolta dal mondo intero alle vicende interne.

L'Iran rappresenta forse il più grande punto interrogativo della presidenza statunitense di Barack Obama, stretta in una morsa tra la volontà di aprire un dialogo, che ha prodotto un sostanziale silenzio americano sugli scontri di piazza per non compromettere il rapporto con l'effettivo vincitore, e le spinte israeliane per un intervento sanzionatorio rapido e

risoluto al fine di evitare un'escalation di minacce nucleari che diverrebbero destabilizzanti per l'intera area.

Al di là dei proclami di Ahmadinejad, l'obiettivo dell'Iran è quello di ricoprire un ruolo cardine sulla scacchiera internazionale, che gli permetta un confronto paritario con le potenze mondiali.

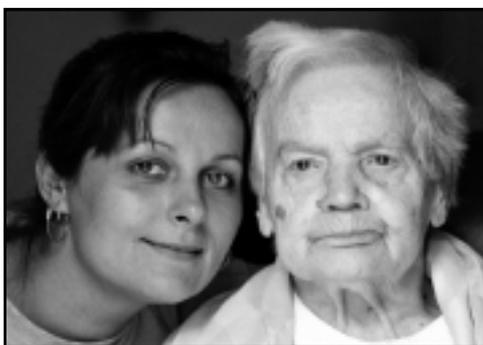
Ambire a un tale obiettivo è possibile soltanto guadagnando maggiore peso politico attraverso la leadership dell'area mediorientale. La strategia per assumere tale leadership consta di due elementi fondamentali e tra loro connessi: lo sviluppo del nucleare e l'inasprimento delle forze antisioniste delle molteplici comunità islamiche estremiste che attendono una guida unificante.

La smania di riconoscimento internazionale contestuale a una gestione dittatoriale della politica interna, che caratterizzano l'Iran, trovano un modello realizzato nella Cina: il Presidente Hu Jintao, accompagnato in Italia da

una delegazione di 300 imprenditori, è stato accolto con entusiasmo dai Grandi della Terra, mentre nella provincia dello Xianiang la polizia uccideva 156 e feriva 900 dei 3000 manifestanti appartenenti alla minoranza uiguri (islamica), secondo fonti dell'agenzia ufficiale cinese Xinhua. Il tutto senza che si alzasse un soffio di protesta ufficiale o di mobilitazione di qualsiasi tipo nel resto del mondo.

La storia e la realtà di Iran e Cina sono notevolmente diversi, senza contare che il potere economico cinese è di un ordine di grandezza molto superiore, ma siamo sicuri che il modello cinese non possa essere drammaticamente riproducibile?

A partire da maggio 2009 l'Iran, quinto produttore di petrolio del mondo, ha esportato in Cina 727 mila barili al giorno, con un incremento dell'88% rispetto al 2008 e contemporanea diminuzione dell'Arabia Saudita del 15.5%. Sarà un caso?



### Sportello assistenti familiari ("badanti") Quando domanda ed offerta si incontrano

Con l'intento di facilitare l'incontro tra il bisogno delle famiglie che cercano un aiuto a domicilio per l'assistenza di persone non autosufficienti e la disponibilità delle assistenti familiari (comunemente dette "badanti") è stato attivato un servizio sperimentale di intermediazione nell'ambito dei servizi domiciliari di cura. Le famiglie che necessitano di assistenza privata a domicilio potranno

rivolgersi allo sportello per trovare ascolto, informazione ed accompagnamento al fine di individuare possibili assistenti familiari regolari in grado di rispondere, in maniera mirata e personalizzata, al bisogno espresso. Presso lo sportello si potranno inoltre avere informazioni sull'offerta dei servizi e delle opportunità di tipo socio-sanitario e socio-assistenziali presenti sul territorio, oltre che informazioni relative ai contratti di lavoro per assistenti familiari e sugli sportelli ai quali rivolgersi per la stipula del contratto stesso. Parallelamente, coloro che si candideranno per prestazioni di tipo assistenziale a domicilio saranno supportati nella ricerca di un lavoro a partire dall'esperienza e dalle competenze maturate, dalla disponibilità oraria e dalle richieste specifiche delle famiglie. L'attivazione di tale servizio, oltre a fornire una valida risposta alle famiglie in cerca di assistenti familiari, potrà incidere positivamente nel favorire l'occupazione regolare delle assistenti familiari.

Lo sportello assistenti familiari è attivo presso il Centro per l'Impiego di Sassuolo in Via XX Settembre n. 30/A, nei seguenti giorni ed orari: martedì e giovedì dalle 8,45 alle 12,00; venerdì dalle 8,45 alle 12,30; giovedì dalle 14,30 alle 16,00. Telefono 0536/883318.

E' possibile anche rivolgersi ai Servizi Sociali del proprio Comune di residenza.



### AREA SPETTACOLO



### CineLuna

Finalmente, dopo anni di attesa, il cinema è tornato ad essere di "attualità" anche a Palagano. Dal 5 luglio al 16 agosto, il parco comunale ha ospitato, per sei domeniche, proiezioni cinematografiche al "chiar di luna" di film di diverso genere (thriller, cartoons, avventura, attualità): 5 luglio: Un tranquillo weekend di paura, 12 luglio: Into the wild, 26 luglio: Goodbye Bafana, 2 agosto: Wall-e, 9 agosto: Il curioso caso di Benjamin Button, 16 agosto: The village.

L'iniziativa ha riscosso un interesse tale

da ipotizzare la prosecuzione delle proiezioni anche nel periodo invernale nel Teatro comunale.

L'Associazione la Luna ringrazia: l'Amministrazione comunale di Palagano per la concessione del parco comunale e del teatro; il liceo di Palagano per il prestito del videoproiettore; il gruppo musicale "I piuttosto che niente" per l'impianto audio e la Contrada Aravecchia per la concessione delle sedie e del palco.

### AREA CULTURA

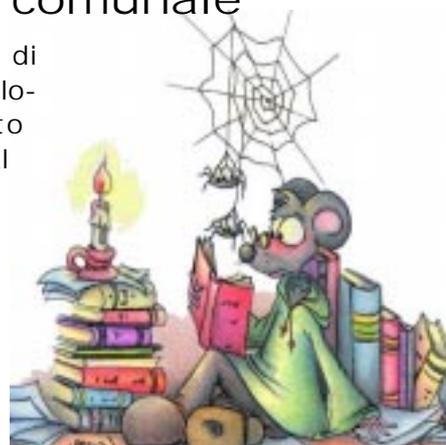
### Biblioteca comunale

Dopo un lavoro di riordino e di catalogazione è stato possibile riaprire al pubblico la Biblioteca Comunale di Palagano dal 13 luglio al 28 agosto.

E' l'inizio di un progetto più ampio che ci sta a cuore da tempo: dotare Palagano di una moderna biblioteca (biblioteca tradizionale e in rete con altre biblioteche, internet point, sala lettura, conferenze).

Impresa senz'altro non facile da realizzare e non nelle condizioni logistiche attuali.

L'intenzione c'è, vedremo...



Se hai voglia di intraprendere attività quali: spettacoli teatrali, mostre, ricerche storiche, conferenze e quanto ti viene in mente, vieni a trovarci.

C'è posto anche per te!

Noi ci siamo... ti aspettiamo.

## I sole ecologiche

Ma Palagano vuole un'area ecologica funzionante?

A Prignano esiste e funziona così

di Bertugli Graziano

A Palagano esiste da tempo un'area ecologica che però funziona a singhiozzo, per alcuni periodi e non copre, con il servizio prestato, tutti i bisogni della nostra comunità nel merito della funzione sociale che deve assolvere.

Per un periodo, infatti, l'area è stata chiusa e le sostanze liquide fuoriuscivano dai cancelli creando rigagnoli più o meno maleodoranti; questo è quello che succede quando una struttura, con queste caratteristiche, ferma la sua attività e i materiali che vi sono dentro non sono gestiti a dovere.

Ma in alcune realtà vicine sulla presenza dell'area ecologica sono stati effettuati investimenti: è stata razionalizzata la raccolta dei rifiuti, è stato posto con forza il tema della raccolta e del riciclo dei nostri rifiuti, e, in cinque anni, i risultati ottenuti sono veramente notevoli.

Questo è il caso di Prignano sulla Secchia a cui fa riferimento questa intervista rilasciata dal presidente della Comunità Montana Ovest e assessore all'Ambiente del Comune di Prignano: Yuri Costi.

"Siamo partiti da un dato del 2004 che portava la raccolta differenziata ad un livello del 17% rispetto al totale del servizio; l'intento ora, dopo 5 anni di governo, è di raggiungere la percentuale del 55%".

Ma come si è proceduto?

Innanzitutto si è individuata l'area



Prignano, loc. Saltino: Isola ecologica

su cui costruirla, collocandola in un luogo baricentrico rispetto alla viabilità, vicino alla strada provinciale, ma anche potenziando il numero dei cassonetti e incentivando iniziative coinvolgendo le scuole: vero volano di affermazione di qualsiasi progetto attuabile.

Da qui sono scaturite iniziative come: "I Tesori di Mr. Trend" o "Capitan Eco" tese a coinvolgere soprattutto i genitori sensibili alle tematiche ambientali; i risultati non si sono fatti attendere e, a fine 2008, la percentuale era salita al 37,9%, raggiungendo gli obiettivi di maggior quantità di materiali conferiti in discarica, minori costi di raccolta e spedizione dei rifiuti solidi urbani e maggior riciclo di materiali.

Comparando: Prignano ha 3800 abitanti, una superficie territoriale di 84 km quadrati ed un costo per la raccolta differenziata che si è attestato sui 440.000 euro, mentre Montefiorino ha una raccolta differenziata del 22% sul totale per un costo complessivo del servizio intorno ai 400.000 euro, 2300 abitanti su una superficie di 45 km quadrati; come si vede, applicando una buona raccolta differenziata, i costi per la raccolta dei rifiuti diminuiscono notevolmente. Prignano è pas-

sato in 5 anni da uno degli ultimi posti in provincia di Modena sino al terzo posto, con i vantaggi che abbiamo sopra descritto. Ora verranno distribuiti dei Kit a tutte le famiglie, comprensivi di borsa multiscoparto per raccolta di carta, plastica, vetro e un cestino con sacchetti annessi per il rifiuto organico, al fine di consolidare ed aumentare i risultati già ottenuti. Da quattro anni sono state istituite le "Giornate Verdi" in cui i cittadini e le scuole hanno provveduto alla raccolta di rifiuti lasciati sul terreno, nei fossati.

Anche l'orario è disposto con il fine di raggiungere risultati sempre migliori in quanto l'area risulta aperta dal martedì al sabato dalle ore 8.30 alle ore 13.00 e il sabato pomeriggio dalle 15.00 alle ore 19.00; l'investimento per il personale è una scelta politica che l'amministrazione ha perseguito, postergando l'interesse ad un servizio efficiente alla spesa completa di 40.000 euro circa l'anno.

La struttura è a disposizione dei cittadini per qualunque problema o informazione circa lo smaltimento di rifiuti che siano pericolosi, o costituiti da imballaggi industriali, ingombranti o apportati dagli esercenti o dalle aziende locali. All'interno della struttura settori

specifici vengono recintati e i rifiuti tecnologici, RAE, raccolti a parte; al contempo, dopo che un rifiuto viene conferito, non può più essere ripreso dai privati per l'utilizzo a loro più consono. Ma c'è di più! Hera sul territorio ha dotato i cittadini di apposite tessere magnetiche che permettono loro di conferire rifiuti differenziati e, in base al peso e alla tipologia apportata e accertata dagli addetti, ricevere in cambio punti che danno diritto o a premi o a sconti sulla tariffa; tale procedimento risulta cumulativo per tutte le aree ecologiche convenzionate e attrezzate per l'operazione, ovunque si trovino, permettendo così allo stesso utente di conferire i suoi rifiuti anche fuori dal comune in cui risiede.

Detto vantaggio è stato offerto anche ai comuni limitrofi della montagna appartenenti alla ex Comunità Montana Modena Ovest, ma gli stessi per ora non hanno risposto a questo appello facendo in modo che la disponibilità del Comune di Prignano sulla Secchia fosse disattesa e con essa, risorse riciclabili non sfruttate e maggiori costi subiti.

Resta comunque il fatto che occorrerebbe sapere se veramente



Palagano: Isola ecologica di Fiaborra



l'area di Palagano risulta essere a norma e se l'amministrazione sia veramente in grado di organizzare con Hera il trasporto di carta e plastica in modo razionale e conveniente; sarebbe da evitare il trasporto di materiale in contenitori che vengono caricati per non più della metà della loro capienza. Infatti la raccolta differenziata e quella dei rifiuti solidi urbani sono due attività e servizi differenti e così differentemente vanno gestiti in base alle esigenze; per la RSU almeno due volte a settimana, ed in estate tre, mentre per la raccolta differenziata è sufficiente che i con-

tenitori siano pieni per richiedere il trasporto. Se si vuole un servizio efficiente occorre però pagarlo tutte le volte che viene realizzato e perciò investire nello stesso senza controllarne solo il risparmio in questo caso aggirabile attorno ai 20.000 euro annuali. Per migliorare l'offerta di raccolta di materiale riciclabile ai cittadini di alcune frazioni come Montebaranzone, Pigneto e Sassomorello è stato realizzato un accordo con i Comuni di Sassuolo e Serramazzoni per il conferimento di materiale



### Quante aree ecologiche sarebbero necessarie a Palagano?

Memore degli accordi effettuati circa 10 anni fa con l'allora gestore del servizio rifiuti, META spa, ricordo che in sede di Consiglio Comunale il contratto che legava il nostro Comune al servizio pluriennale di Meta, parlava della costruzione di due aree ecologiche con costi a carico del gestore stesso, mentre i costi di gestione rimanevano a carico del nostro Ente. Successivamente META spa è stata incorporata in Hera spa ma, sebbene tutti gli accordi e i contratti precedentemente stipulati avrebbero dovuto avere esecuzione sulla base delle norme sul trasferimento di azienda o ramo di essa, nessuno ha ottemperato all'impegno preso per la costruzione della seconda area di raccolta differenziata che, almeno sulla carta, doveva essere costruita a Palagano presumibilmente in prossimità dell'inizio del paese, vicino al cimitero. Però di questo punto, ripreso a suo tempo in Comunità Montana quattro anni fa, chi governa il nostro paese non si è fatto mai più carico di sostenere le ragioni per la sua realizzazione e tutto è caduto nel dimenticatoio. Non vorrei che questa sia l'ennesima vicenda irrisolta che abbia poi come sfocio la futura costruzione dell'opera mancante con i costi interamente a carico del nostro Ente e quindi delle tasche di noi cittadini quando in verità, ciò non dovrebbe accadere. Il "popolo Pantalone" forse sì, ma solo nel passato, dimentica; per il futuro sarebbe veramente utile provvedere! Altrimenti vorrebbe proprio dire che noi cittadini possiamo scegliere gli amministratori, ma che di fatto qualcun altro amministra al posto loro (Hera).

riciclabile. Un servizio molto gettonato è quello del conferimento di materiale verde (sfalci, potature etc) che viene conferito all'area ecologica per la produzione, in restituzione, di "compost" utilizzato in campo agricolo e civile (per i giardini privati). Per incentivarne la produzione si sta promuovendo la distribuzione e l'utilizzo delle compostiere, attraverso un sostanzioso sconto sulle bollette dei rifiuti, a vantaggio anche delle tasche degli altri cittadini che vedono così ridotto l'impatto del costo di raccolta dei rifiuti organici (RSU), come pure per il Comune stesso. Esiste anche un servizio efficiente di ritiro e trasporto dalle abitazioni di materiali specifici su richiesta e la nuova frontiera del servizio è costituita dalla diramazione ampia e razionale della dislocazione dei cassonetti in tutte le frazioni. Tale politica si è resa indispensabile a causa della morfologia del territorio che, sparpagliando gli abitanti su di un

territorio molto ampio, ha fatto sì che il 62% delle case sparse siano troppo piccole o distanti per essere raggiunte da un conveniente e capillare servizio di raccolta porta a porta. Se da un lato, iniziare un servizio consolidato e stabile di raccolta differenziata costa per le risorse da impiegare in uomini e mezzi nel breve periodo, nel medio e lungo periodo la convenienza è notevole e il servizio viene apprezzato per qualità ed efficienza dalla cittadinanza in generale. Solo un'indicazione numerica di paragone: a Prignano dal 2001 al 2004 la bolletta dei rifiuti è aumentata del 60% come costo a fronte di una raccolta differenziata eseguita di circa il 17% del totale e dal 2004 al 2009 la bolletta è aumentata a fronte di una raccolta differenziata di circa il 33% del totale; questo deve essere visto anche in raffronto ai costi aumentati del servizio in



termini qualitativi e quantitativi, ai risultati ottenuti in campo ambientale (pulizia del territorio, oggi non più richiesta per eventuali rifiuti abbandonati, sempre meno abbandonati) e ai nuovi servizi accessori attivati. Si aggiunge anche che il passaggio del pagamento del servizio da tassa a tariffa, che premiando chi produce meno rifiuti, ha costituito un vantaggio economico per circa 900 famiglie del territorio, che prima pagavano solo in base alla superficie di proprietà abitativa aggiungendo sugli anziani, che già fanno fatica a pagare con la pensione il mantenimento della propria casa o appartamento, un balzello aggiuntivo non più sopportabile in quanto iniquo e ingiusto. Se a ciò si aggiunge che nel complesso dei rifiuti la percentuale espressa dalle sostanze organiche e umide è del 40% si capisce che margine economico si realizza attuando una politica puntuale e costante di raccolta differenziata; questo anche nell'ottica che vuole in futuro, che siano puniti per legge con l'applicazione di tariffe maggiorative di costo per gli utenti, i comuni che non raggiungano la percentuale del 55% di raccolta differenziata sul totale. In merito a tutto questo, l'assessore Yuri Costi sottolinea però che secondo la sua amministrazione lo scopo da perseguire è e resta, per la gestione dei rifiuti, il loro riutilizzo, riciclaggio e non la loro distruzione per la produzione di energia.

## Raccolta differenziata in provincia di Modena Anno 2008

Bastiglia	57,6 %	Montefiorino	24,1 %
Bomporto	51,9 %	Montese	23,0 %
Campogalliano	53,0 %	Nonantola	63,5 %
Camposanto	44,7 %	Novi	57,6 %
Carpi	51,8 %	Palagano	27,7 %
Castelfranco	47,8 %	Pavullo	41,1 %
Castelnuovo	58,9 %	Pievepelago	29,9 %
Castelvetro	37,9 %	Polinago	27,4 %
Cavezzo	56,0 %	Prignano	37,9 %
Concordia	49,5 %	Ravarino	53,5 %
Fanano	17,4 %	Riolunato	43,9 %
Finale Emilia	53,9 %	San Cesario	49,5 %
Fiorano	56,5 %	San Felice	51,6 %
Fiumalbo	29,1 %	San Possidonio	37,3 %
Formigine	53,8 %	San Prospero	46,2 %
Frassinoro	27,6 %	Sassuolo	51,9 %
Guiglia	29,2 %	Savignano	41,4 %
Lama Mocogno	33,5 %	Serramazzone	35,4 %
Maranello	56,9 %	Sestola	27,4 %
Marano S/P	44,3 %	Soliera	48,8 %
Medolla	51,9 %	Spilamberto	46,3 %
Mirandola	53,1 %	Vignola	40,4 %
Modena	44,7 %	Zocca	43,1 %
Montecreto	30,2 %	TOTALE PROVINCIA	48,0 %

## Area di trasferimento. Ora a che punto siamo?

di Graziano Bertugli

I mezzi che eseguono il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani, svuotando i cassonetti dei rifiuti cosiddetti "indifferenziati" presenti nei territori dei Comuni di Montefiorino, Palagano e Frassinoro, portano il loro carico nella stazione di trasferimento posta a ridosso del ponte di Savoniero, scaricandoli in una tramoggia di un bilico molto grande che ha il compito di effettuare l'ultimo trasporto presso il termovalorizzatore di Modena. E' questo l'iter che parte dalla raccolta dei rifiuti per giungere alla loro combustione negli impianti predisposti dal Piano provinciale dei rifiuti per produrre con la loro combustione energia elettrica o altro valore aggiunto. Questo è alla base della formazione della legge definita "Decreto Ronchi" che portava la nostra legislazione nel 1999 ad adeguarsi alle numerose direttive europee che tendevano a identificare i rifiuti come una vera e propria risorsa dalla quale i paesi europei potessero ottenere vantaggi economici oltre che ambientali. La famosa stazione di trasferimento costituitasi, dopo lungo e difficoltoso iter pieno di vicissitudini che non sto a rivangare, è entrata in funzione definitivamente nell'inverno dello scorso anno e l'intento di rappresentare un luogo comune dove fare confluire i rifiuti per l'ultimo trasporto presso il termovalorizzatore di Modena ha portato di fatto ad un risparmio netto, per i bilanci di tutti i comuni interessati, di circa 30.000 euro annui, risparmio vorrei sottolineare che



Palagano, Savoniero: stazione di compattamento e trasferimento rifiuti

investe solo la fase del trasporto e non quello della raccolta.

Il bilico o comunque i mezzi adoperati per il trasporto finale, sono messi a disposizione dalla società Hera spa senza che il loro costo sia sostenuto dai comuni; il numero degli svuotamenti dei materiali a Modena è definito sulla base dei vari piani economici dei rispettivi comuni partecipanti.

Nel costo del servizio complessivo incidono altre situazioni o decisioni degli Enti quali il numero di cassonetti soggetti a canone di noleggio da pagare all'ente gestore Hera spa, il numero di servizi di raccolta svolti che variano da estate a inverno dai tre ai due e la consistenza e l'efficacia della raccolta differenziata che permette una minore produzione di rifiuti indifferenziati che, al netto del costo della raccolta differenziata, costituirebbe un'eventuale e più cospicuo risparmio dovuto ad una minore attività di raccolta rifiuti dei mezzi di Hera.

Da circa 6 mesi la stessa stazione finanziata con fondi europei ("Obiettivo 2") per circa 256.000 euro e per i restanti 108.000 dai Comuni con altri fondi di vario genere è stata ceduta a titolo non oneroso ai Comuni stessi di Palagano, Montefiorino e Frassinoro. In tutto questo la Comunità Modena ovest, non ha impe-

gnato risorse proprie in quanto il mutuo realizzato per la stessa aveva prodotto interessi negativi coperti dai bilanci dei Comuni interessati; la scelta quindi di un ente di 2° grado posto al di sopra dei Comuni stessi è servita a diminuire i costi burocratici e ad accelerare i tempi per la sua costruzione con lo scopo ultimo, ora realizzato, di renderla in proprietà e gestione agli enti destinatari quali i comuni di vallata e del successivo trasferimento in capo alla neo nascente Unione di vallata.

Il comune di Prignano non ha aderito al progetto sia per problemi di carattere morfologico e logistico (troppo distante dal luogo della neonata stazione di trasferimento).

Da ricordare comunque che ogni Comune ha una propria autonomia decisionale e questo è importante anche alla luce degli obiettivi della percentuale di raccolta differenziata che gli stessi sono protesi a raggiungere sulla base di quanto imposto loro dall'Ato per il 2009; in caso di mancato raggiungimento di questi obiettivi, potenzialmente essi possono essere sottoposti a sanzioni di carattere economico che immancabilmente saranno posti a carico dei propri cittadini, responsabili della sola scelta dei propri amministratori.

## Pavullo, inaugurata una nuova centrale termica a cippato

di Bocchi Nino Cesare

Il 12 giugno è stato inaugurato l'impianto a cippato installato presso la Comunità Montana del Frignano.

E' il primo esempio di iniziativa pubblica nella nostra zona, di promozione e di valorizzazione di una importante risorsa locale, il legno, con un impianto che assicura:

- convenienza: il costo al consumo è pari a circa € /kg 0,08. Sotto l'aspetto energetico: 1 metro cubo di metano equivale a 2,96 kg di cippato (costo equivalente € 0,23); il risparmio, per minore spesa per combustibile, è valutabile nel 61%.

1 litro di gasolio equivale a 3,03 kg di cippato (costo equivalente € 0,24); il risparmio, per minore spesa per combustibile, è valutabile nel 70%.

1 litro di G.P.L. equivale a 3,88 kg di cippato (costo equivalente € 0,31); il risparmio, per minore spesa per combustibile, è valutabile nel 75%.

1 kg di pellets equivale a 1,45 kg di cippato (costo equivalente € 0,12); il risparmio, per minore spesa per combustibile, è valutabile nel 45%; 1 kg di legna



equivale a 1,30 kg di cippato (costo equivalente € 0,10); il risparmio, per minore spesa per combustibile, è valutabile nel 20%.

- Efficienza: il rendimento di combustione delle caldaie a cippato supera il 90%.

I camini aperti hanno un rendimento intorno al 20% (consumi + 450%); le termo-stufe hanno un rendimento intorno al 65% (consumi + 139%).

- Praticità: i moderni impianti a cippato assicurano: automazione di caricamento cippato dall'apposito deposito; accensione, spegnimento e regolazione temperatura programmabili; orari di funzionamento regolabili anche a distanza con radiocomando.

La materia prima

La disponibilità di materia prima, di provenienza locale, può esse-

re assicurata, oltre che dalla raccolta degli scarti legnosi derivati dalle attività agricole, che oggi vengono bruciati in posto o scaricati, spesso in vista, in zone non coltivate, principalmente dalla auspicabile ripresa della coltivazione del bosco.

Considerando le sole superfici boscate, rilevabili dai dati del "Censimento dell'agricoltura 2000" della provincia di Modena e le equivalenze energetiche di cui al punto precedente, per la nostra zona (territorio della Comunità Montana Modena Ovest) si evidenzia una significativa capacità di produzione annua di legname ed un conseguente significativo "giacimento" di petrolio equivalente valutabile in 2.919.000 litri/anno.

I dati sono riportati nella tabella

Stima della disponibilità annua di gasolio equivalente da bosco nella Comunità Montana Modena Ovest				
Comune	Superficie boscata (ht)	Produzione media annua (mc)	Gasolio equivalente in lt/anno	Margine max costi in Euro/anno
Frassinoro	1.505,28	6.770	1.229.000	821.000
Montefiorino	764,97	3.440	634.000	424.000
Palagano	651,12	2.930	532.000	355.000
Prignano S/S	642,66	2.890	524.000	350.000

a fondo pagina con riferimento ai territori dei singoli comuni costituenti la comunità di cui sopra.

Il completo utilizzo delle risorse boschive della nostra zona comporterebbe:

- un valore minimo del costo di produzione valutabile in €/anno 700000,00 con conseguente nascita di aziende boschive e relativi posti di lavoro;

- un margine operativo massimo disponibile, per contenere le spese per combustibile entro i valori attuali, con l'utilizzazione della risorsa bosco è valutabile in €/anno 1560000,00 (si è considerato un 20% del margine dei costi assorbito dai maggiori oneri impianti ed esercizio degli stessi).

Tale margine operativo, con lo sviluppo del mercato del cippato, si ripartirebbe naturalmente tra: maggiore rendita dei terreni boschivi; risparmi sulla spesa attuale per combustibile per gli utilizzatori del cippato; maggiori oneri di produzione per i terreni meno accessibili.

#### L'impianto

Le caratteristiche dell'impianto della Comunità Montana di Pavullo sono le seguenti: volume riscaldato mc. 2400; potenza generatore installato Kw 110; capacità deposito cippato mc 20; autonomia di funzionamento a pieno carico: 10 giorni; funzionamento (accensione, spegnimento, regolazione ore di funzionamento e temperature) automatico; costo impianto € 75.000,00 (di cui impianto completo di C.T

e deposito € 64000; allacciamenti € 11000).

L'impianto, installato in parallelo alla centrale a metano esistente, è in attività dal 18/09/08; i dati di funzionamento, aggiornati all'8 maggio 2009, sono così riepilogabili: giorni di funzionamento: 158; giorni di fermo (principalmente per difficoltà di rifornimento): 43.

I consumi e le spese per carburante sono risultati i seguenti: consumi totali: qli 570,10; consumi minimi giornalieri: qli 0,40; consumi massimi giornalieri: qli 6,67; prezzo fornitura cippato: 6,00 €/qle; spesa totale annua per cippato: € 3420,60.

Funzionamento a gas (impianto preesistente): 43 giorni; spesa totale per i 43 giorni di funzionamento a gas: 2.100,00 €; spesa media per riscaldamento a gas nelle annate precedenti: 12.000.00 €/h.

Il risparmio di spesa combustibile, nella prima stagione di funzionamento, è valutabile in 6.480,00 €, nonostante le difficoltà evidenziate nel primo anno di funzionamento e dovute essenzialmente a: mancanza del minimo di esperienza nella conduzione di impianti a biomassa forestale e conseguente difficoltà di intervento per la soluzione degli inconvenienti incontrati; periodo di primo rodaggio dell'impianto con conseguente necessità di interventi di adeguamento delle impostazioni e delle funzionalità delle regolazioni assunte; mancata fornitura di cippato per

indisponibilità del fornitore (è la causa quasi totalità dei giorni di fermo), per i giorni di fermo si è provveduto ad mettere in funzione l'impianto esistente.

Le difficoltà incontrate nel primo anno di funzionamento dovrebbero essere ormai completamente superate dall'esperienza e dai provvedimenti assunti e riportati di seguito:

la conduzione dell'impianto è affidata ad una ditta locale specializzata; il funzionamento dell'impianto è controllato a distanza dagli uffici della stessa, dove vengono segnalati automaticamente e con allarme, tutte le difformità di funzionamento, in modo da assicurare, prontamente, le correzioni necessarie (a distanza) e gli eventuali interventi occorrenti.

La fornitura del cippato è assicurata da produttori locali che si sono prontamente attrezzati e quindi si ritengono assicurate disponibilità e qualità nettamente migliorate.

E' completato ed automatizzato il collegamento in parallelo con l'impianto esistente: in caso di interruzione di funzionamento o anche di semplice richiesta di maggior potenza rispetto a quella producibile dal nuovo generatore (l'impianto è stato progettato, per l'ottimizzazione economica, con una potenza dell'ordine del 90% di quella massima prevedibile). Il vecchio impianto entra automaticamente in funzione in caso di necessità salvaguardando, comunque, la continuità del comfort dell'utenza.

## Lo sapevate che...

1 tonnellata di carta riciclata fa risparmiare circa 15 alberi e 440.000 litri di acqua

Da 100 Kg di rottame di vetro si producono 100 Kg di nuovo vetro

risparmiando materie prime, energia e riducendo le immissioni in atmosfera delle attività produttive

Il riciclaggio dell'alluminio permette un risparmio del 95% dell'energia richiesta per produrlo



## La buca delle lettere

La Luna nuova  
Via Palazzo Pierotti 4/a  
41046 Palagano (MO) - Italy

Fax: 0536 970576

Tel.: 0536 961621

e-mail: redazione@luna-nuova.it

Non si pubblicano lettere anonime.

### Palagano (il paese dei matti)

Quando il Padre Eterno creò il mondo vide un posto bellissimo, vi collocò uno dei più bei paesi che aveva e lo riempì di gente bella e brava. Chiamò questo paese: Palagano.

Io sono nato qui, in questo fortunato paese. Quando nacqui io scoppiò la seconda guerra mondiale e fu un vero disastro (la mia nascita, non la guerra!!). Passati vari miliardi di anni, dopo la creazione del mondo, il Padre Eterno si accorse di avere commesso un errore: riempire di bella e brava gente un bellissimo paese collocato in un posto meraviglioso, rispetto a brutti paesi collocati in posti impervi ed abitati da persone brutte e poco intelligenti, gli parve un'ingiustizia e volle rimediare. Parlo degli anni tra il 1930 ed il 1940.

Il grande Capo chiamò il suo subalterno, il Molto Reverendissimo don Gaetano Nizzi, in arte Tanino, uomo di grande estro poetico, ma (purtroppo) privo di fantasia, e gli ordinò di mettere a posto le cose e di rendere un po' di giustizia a quei poveracci dei brutti paesi collocati in brutti posti. Il Reverendissimo accettò l'incarico e, con grande estro letterario, scrisse un poema epico di grande valore letterario, veramente un capolavoro, ma, senza nulla togliere all'arte poetica del Tanino, privo di fantasia perché copiato! Gabellò i palaganesi dell'altisonante titolo Nobiliare di Matti.

I palaganesi si incazzarono moltissimo. Il Padre Eterno è uno che non scherza mica tanto, perché se lo bestemmi ti condanna a bruciare in eterno sui carboni infernali, figuriamoci cosa può capitare a chi male interpreta un suo ordine!

Chiamò il poeta e lo condannò a morte senza preamboli e l'arte perse così un grande talento.

Se poi il Tanino sia finito in Paradiso, in Purgatorio o all'Inferno non si sa. In Italia, a mia conoscenza, esistono almeno una decina di paesi dei matti e di tutti si raccontano le stesse storielle, ma più vecchie di qualche secolo. Il Reverendissimo, privo di fantasia, le ha copiate in pieno e le ha scritte. Che mi risulti sono state scritte in poesia solo per Palagano ed in narrativa solo per Assago. Assago è un paesino situato in provincia di Verona, sulle

colline della Valpantena, nei pressi di Grezzana. Di Assago ha scritto un grande scrittore veronese, ancora vivente, sano di corpo e di mente che da alcuni mesi ha compiuto 102 anni! Ha scritto, in narrativa, prima di Gaetano Nizzi. Non è stato condannato dal Padre Eterno perché non è un suo dipendente o, forse è arrivato a 102 anni, perché il Padre Eterno non se ne è accorto. In Val di Cecina, provincia di Pisa, tra i centri di Monteverdi, Casale Marittimo e Saline di Volterra si trova Montieri. Anche a Montieri si raccontano, da oltre 200 anni, le stesse storielle. Anche nel Monferrato, in Piemonte, c'è un paese (mi sfugge il nome) di cui si raccontavano le stesse storie già al tempo di Cavour. So di altri paesi in Liguria, Abruzzo, Lazio, Sardegna, Puglia e Sicilia. Forse ce ne sono altri.

I palaganesi, forti del dono di una grande intelligenza, ricevuto al momento della Creazione del mondo, hanno saputo, come si dice, fare di necessità virtù. Hanno inventato la "Festa dei matti" verso la metà di agosto di ogni anno. Se escludiamo alcune piccole differenze come, ad esempio, a Palagano tirarono, a mangiare il ciuffo d'erba sul campanile, un toro, ad Assago una capra, a Montieri un somaro e nel Monferrato un maiale per il resto siamo tutti matti allo stesso modo, non vi pare?

Proporrei all'illustrissimo signor Sindaco, emerito successore dell'esimio Barba Gianni, nonché all'uomo più saggio ed intelligente del paese (a mio modesto parere: Bruno Ricchi) illustre successore del saggio Bortolino di documentarsi in merito e creare un gemellaggio tra i vari paesi dei matti esistenti in Italia, e, per cominciare, invitare gli abitanti degli altri paesi dei matti alla nostra festa di Ferragosto. Io, per parte mia, sono un matto di Palagano, e anche se, per ragioni di lavoro, ho vissuto altrove, io mi ritengo palaganese a tutti gli effetti e ne sono talmente orgoglioso da firmarmi, qualche volta, Matteo Mattei.

Illustrissimo sig. Barba Gianni, esimio sig. Bortolino, carissimi compaesani, non vogliatemene perché io, a voi, tutti indistintamente, vi voglio bene.

Matteo Mattei - Palagano

### Che brave persone

Ringrazio vivamente quegli individui, poiché non

possono chiamarsi persone, che disperdono nell'ambiente sostanze tossiche, senza pensare alle conseguenze, o meglio, con lo scopo di uccidere animali (cani), dai quali hanno tutto da imparare e nulla da insegnare.

Non auguro a loro la stessa fine perché non sono così cattiva, ma un poco degli atroci dolori che provano gli animali quando ingeriscono queste sostanze, forse farebbero bene anche a loro.

Dagli avvenimenti accaduti di recente si può supporre che le sostanze tossiche siano gettate anche abbastanza vicino alle abitazioni; che sia per cattiveria, che sia, come si mormora in paese, per difendersi dalle volpi o per qualsiasi altro motivo, vergognatevi! Stanno morendo dei cani, come il mio, che non danno fastidio a nessuno e che sono parte integrante delle famiglie che li hanno cercati per amarli, per vederli anche morire come la natura dice di vecchiaia, di malattia, per incidente, ma mai per veleni. Continuate così! Saluti e buona fortuna.



Marzia T. - Palagano

## Festa Alpini, ringraziamento

L' A.V.A.P Palagano ringrazia la sezione Alpini di Palagano per l'importante sostegno e riconoscimento avuto durante il raduno del 22-23-24 maggio.

Con l'occasione auguriamo al nuovo presidente Danilo Bertelli un buon lavoro e un personale grazie per l'aiuto mai negato alla nostra Associazione.

Ringraziamo inoltre le Pubbliche Assistenze di Polinago, Montefiorino e CRI di Toano.

Un grazie infinito al grande Fabio Braglia e l'infermiere Bitetti Stefano e tutta l'AVIS per averci come sempre offerto la massima collaborazione!

A tutti i volontari AVAP Flavio, Titty, Oreste, Valdo, Oscar, Cioci, Stev, Ilaria, Eugenio, Sillo, Ermanno, grazie della disponibilità.

Giancarlo Caminati  
(Presidente AVAP Palagano)

## Arrivederci, Gioacchino

Cara Luna, ci sono persone e fatti che, per ragioni le più diverse e misteriose tra di loro, ti colpiscono particolarmente. Ad esempio: non avrei mai pen-

sato di scrivere questo pezzo per denunciare il vuoto, e perché no?, anche il dolore, oltre che l'incredulità per la morte di Gioacchino: il macellaio! Non ho mai avuto con lui relazioni particolarmente amichevoli, anche se era un tipo cordiale per natura, se non quelle che si hanno con tutti, ma di lui ne ho sentito parlare da una vita.

Specialmente nell'ambiente dei commercianti di animali da macello e di vino buono; mondo del quale faceva parte con Vico, Elio, ed altri, anche Antonioni Aldo, a me cognato. Non potevi andare a Palagano prescindendo da Gioacchino: era una tappa obbligata. Nessuno più di lui, vero toscanaccio doc, era maestro nel taglio della "fiorentina". A Palagano ha vissuto una vita intera e in tanti anni avrà pure lasciato lassù qualcosa o qualcuno che amava, sicuramente riamato di cuore. Gioacchino, chi ti ha conosciuto conserverà di te un bellissimo ricordo: io tra questi. E poi, caro amico, "Gioacchino" in Paradiso significherà ben qualcosa. Con un tale nome puoi chiedere ciò che vuoi... Mettici, dunque, una buona parolina anche per me... Arrivederci, Gioacchino.

Ugo Beneventi - Costrignano

## Correva l'anno

I bambini di quinta elementare di Palagano dedicano alle care maestre un "dolce tuffo" nei ricordi, congedandosi dalla scuola primaria. A tutte le insegnanti che ci hanno seguito in questi anni: Gabriella Piacentini, Francesca Coriani, Luisa Piacentini, Nicoletta Casini, Marta Bertogli, M. Grazia Margillesi, Raffaella Balestri.

La nostra avventura inizia qualche anno fa e ci sembra doveroso dedicare un po' d'inchiostro all'emozione di quel giorno, quando tutto cominciò. Corre l'anno 2004 nel piccolo paese e un timido sole scalda il mattino settembrino. Un'allegra brigata s'incammina emozionata, verso il "mitico" primo giorno di scuola. Testoline spuntano da ogni direzione: bionde, brune, riccioline, code, caschetti, codini si dirigono verso il cancello del "piano superiore". L'asilo è già un ricordo, un bellissimo ricordo, ma ora "siamo grandi" e si deve continuare... Il suono della "campanella" riporta alla realtà: "Materina, ti dobbiamo proprio salutare!". E tra manine sudate e sguardi preoccupati si congedano dai genitori, più emozionati di loro. "Corriamo, non perdiamo tempo! Salutiamoli e corriamo in classe, c'è un banco che ci aspetta!". "Come sembrano grandi questi zaini! Quasi, quasi ci nascondiamo dentro e non usciamo più!". "E come saranno le nostre maestre? Sappiamo solo che sono delle gran belle si-

gnore... speriamo siano anche buone...". Prendiamo posto e, palpitanti, attendiamo. "Wow! Buongiorno signora maestra! Vogliamo conoscerle tutte! Ma quante sono? Gabriella, Marta, Luisa, Grazia... ottima squadra, non ci sarà alcun problema per raggiungere la "vetta". Negli anni ci sono un po' di cambiamenti: "Marta, dove vai? Torna indietro! Te l'avevamo detto che dovevi stare a Palagano!". Si aggiungono poi altre maestre: Francesca, Nicoletta, Raffaella... fino ai "tre moschettieri" di oggi: Gabriella, Francesca e Luisa. Le tre che ci sopportano con tanta pazienza. Con il tempo arrivano nuovi amici, da vicino e da lontano e vecchi amici ci salutano cambiando paese, ma restando nel nostro cuore. La nostra avventura così continua e non ci sembra vero di essere giunti alla "prima vetta". Guardiamo dietro di noi e quel lontano "mitico primo giorno" sembra ieri. Siamo felici di questo, perché significa che siamo stati bene ed il tempo è volato. Ora riguardiamo le foto e ci riconosciamo nei nostri fratellini o amici più piccoli che si apprestano ad iniziare quel "cammino". Cosa possiamo dire... ci vorrebbero fiumi d'inchiostro per descrivere tutte le emozioni che si sono susseguite nel tempo: abbiamo riso, abbiamo pianto, ci siamo sbucciati le ginocchia e siamo stati medicati, abbiamo costruito, abbiamo distrutto per costruire meglio, abbiamo imparato a riflettere. Ci siamo scontrati, ci siamo chiariti, ci siamo presi in giro e ci siamo perdonati. Alcune volte abbiamo barato tra noi, ma quante volte abbiamo chiesto scusa... Ci siamo temprati, ci siamo analizzati, abbiamo affrontato le nostre paure, ci siamo conosciuti, ci siamo demoliti, ma lo ripetiamo: solo per costruirci meglio. Ci siamo azzuffati, ci siamo misurati con noi stessi e con gli altri. Ed ogni istante, il vostro occhio premuroso e attento, era sempre con noi... Nel frattempo abbiamo coltivato le nostre passioni: ci siamo scoperti calciatori, batteristi, pianisti, pallavolisti, sciatori, cantanti e chitarristi, ma soprattutto ci siamo scoperti amici. Ci siamo trovati a dover affrontare momenti difficili, ci siamo scoperti un gruppo, ci siamo scoperti forti proprio perché siamo uniti e vicini, ci siamo scoperti parte di un "tutto" che ha bisogno di ognuno di noi. Ci siamo scoperti altruisti, abbiamo sco-

perto il coraggio di lottare per ciò che è giusto e non per ciò che ci fa comodo, coraggiosi nel difendere chi viene ferito ingiustamente o maltrattato. Ci siamo scoperti tutti sotto lo stesso cielo, desiderosi di abbattere ogni frontiera e ogni difficoltà. Ci siamo scoperti tutti con lo stesso cuore che batte e quindi siamo diventati più attenti a non ferirci a vicenda. Improvvisamente ci siamo scoperti "più grandi", ci siamo accettati nelle nostre fragilità, ma sempre con la volontà di migliorare e di dare il massimo. Abbiamo lavorato sodo, a volte ce ne siamo approfittati un po' e per questo vi chiediamo scusa. Speriamo che in ognuno di noi ci sia sempre il desiderio di fare un piccolo esame di coscienza per capire, ogni giorno di più, che i traguardi vanno conquistati con responsabilità e maturità. Vi diciamo grazie care maestre, anche a nome dei nostri genitori e ricordate che, per noi, sarete sempre le "nostre maestre". Vi ringraziamo per l'impegno e la correttezza che avete impiegato nel vostro lavoro, vi ringraziamo per l'affetto che avete sempre dimostrato nei nostri confronti. Vi ringraziamo perché avete contribuito ad insegnarci il rispetto di noi stessi, attraverso l'impegno e la responsabilità da impiegare nello studio e nei doveri scolastici. Avremo tanta nostalgia di voi, sicuramente ci mancheranno anche i vostri rimproveri e vi verremo a trovare di frequente. Niente potrà cancellare ciò che avete significato e significherebbe sempre per noi e oggi vogliamo che sentiate tutto il nostro affetto. Non ci sono parole per dimostrarvi tutto ciò ed abbiamo scelto, come sempre, il modo più semplice per dirvelo, semplicemente, vi vogliamo bene.

I vostri bimbi di quinta 2008/2009



Da Internet (www.luna-nuova.it)

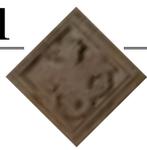
Bravi, grazie, avanti così. Solo la vostra indomabile caparbità, non fa morire l'unico giornale della "montagna". Continuate a trattare argomenti inerenti alle nostre zone. Anziani (io sono di quelli) raccontate ai vostri nipoti fole, aneddoti, pezzi di storia (anche se siete di parte) affinché possano conoscere e a loro volta tramandare informazioni utili per mantenere viva la nostra "cultura montanara". Chi vi parla è uno che 51 anni orsono è stato portato via da Boccassuolo. Ho studiato un po' (anche se i miei maestri per eccellenza sono: il maestro Pietro e il maestro Lanzetta) ma la cosa più bella della mia vita è sempre la mia lingua e il mio paese. Perché quando dico ad un bambino: "Dio t'adora", se dico allo stesso: "I love you" non è la stessa cosa...

Luciano della Marghe

Sono Elisabetta e sono stata in passeggiata lungo la vostra valle: ho visto Monchio, Costrignano, Montefiorino, Palagano, insomma fino al Ciocco.

Sono posti belli, rilassanti, verdissimi, ma non trovavo un bar dove mangiare un panino. Sono stata lo stesso molto contenta e ho passato una bella giornata. Sono sicura che la prossima volta, il panino lo troverò. Arrivederci.

Mi chiamo Eleonora: non sono mai stata al vostro paese, ma mi è capitato di leggere qualcuna di queste lettere, ed ho percepito l'attaccamento indistruttibile che avete per la vostra terra; davvero non riesco a immaginare! Vorrei tanto venire una volta a fare un giretto. Comunque, dovete essere gran brava gente; un abbraccio a tutti.



## Il famigerato Fini

di Luigi Bonaldi

In molti ricordano ancora quando Fini del Molin del Grillo dettava legge nella Val Dragone e nella Val Dolo.

Si dice fosse nato a Castelfranco Veneto nel 1899, ma i più sostengono che la madre Clelia Parenti, ritornata incinta dalla Francia, avesse dato alla luce un bimbo al Molin del Grillo, che chiamò Alberto. Il padre sembra fosse un gigolò. Tempo dopo la donna si sposò con Pedron di Rubbiano, un ortolano ambulante, che riconobbe il ragazzo. La donna e il figlio andarono ad abitare da Pedron, a Casa Quaranta, vicino Cerredolo. Quando Alberto compì 18 anni, gli arrivò la cartolina pre-cetto. Il Re lo chiamava per partecipare alla Grande Guerra: Fini è uno di quelli che verranno ricordati come "I Ragazzi del '99", gli ultimi reclutati per quel conflitto mondiale. Il ragazzo partì per Novi Ligure con Galliano, un amico di Cargedolo.

Dopo una settimana di naja, Alberto disse all'amico: "Questa vita non fa per me. Vuoi scappare con me?". L'altro non se la sentì, ma lui era deciso. Di notte, arrotolato un paio di lenzuola, si calò dalla finestra della caserma. Andò a cadere su una guardia, che non ebbe il tempo di rialzarsi.

Alberto si dileguò oltre le mura di cinta. Si comprò un bel vestito e tutte le sere, alla libera uscita, si presentava in caserma per portare, quando un cestino di fichi, quando dell'uva succosa all'amico, che tremava all'idea che lo scoprissero.

Terminata la guerra, Alberto tornò a casa. I carabinieri andarono subito a fargli visita: il tribunale

militare di Bologna lo voleva processare, quale re-nitente alla leva e disertore.

Il giovane si dette alla macchia. Girava ramingo, imboscato nella Selva Romanesca, presentandosi ogni tanto nei paesi e nelle borgate vicine, vivendo d'espediti.

Una sua vicina di casa ci ha raccontato di quella volta che lei e sua madre di ritorno da Firenze, dove avevano lavorato come donne di servizio, trovarono la casa completamente ripulitadi ogni bene.

Alla fine degli anni Venti, Alberto sposò una bella ragazza del Molin di Monchio. Ebbero due figli maschi. Il genitore si mise a fare il falegname a Monchio, finché decise di emigrare in Francia.

Qui si arruolò nella Legione Straniera. Con un'identità fittizia tagliò i ponti con il passato. La Legione fu la sua casa e la sua famiglia. Il codice d'onore del legionario gli imponeva alcune regole: ogni legionario è tuo fratello; sii fedele ai tuoi capi; la disciplina e il cameratismo sono la tua forza, il coraggio e la lealtà le tue virtù. Legio Patria Nostra, doveva essere il suo motto.

Fu inviato in Marocco. Di lui si persero le tracce in Val Dragone. Probabilmente, come tutte le reclute, dopo una selezione fisica e psicoattitudinale, si sarà sottoposto ad un durissimo corso di addestramento.

Superato l'esame finale, sarà stato consegnato al neo-legionario il tanto agognato Kepi blanc, il tipico copricapo bianco della Legione. La ferma era di cinque anni, ma spesso molti disertavano prima del termine. Alla fine il milita-



Legionario in uniforme  
(Nord Africa 1930)

re poteva diventare cittadino francese, oppure riprendere il suo nome. Non sappiamo che scelta abbia fatto, sappiamo solo che lavorò per un certo periodo in un circo in Francia. Quindi la gente del Molin del Grillo lo vide ricomparire in Val Dragone, in compagnia di una donna francese, certa Marcella. Nel frattempo la bella moglie era morta a soli 24 anni. I due figli erano stati tirati su dai nonni compassionevoli.

Fini tornò a vivere alla giornata, errando per le valli del Dragone e del Dolo, presentandosi solo di notte, quando al Molin del Grillo quando a Casa Quaranta. Dopo un po' Marcella tornò in Francia. Chi l'ha conosciuto, lo descrive così: alto, magro, di bell'aspetto, capelli all'umberta, atletico, pareva avesse le molle ai piedi tanto era agile.

Indossava vestiti raffinati che tradivano le sue qualità e talvolta metteva la divisa da legionario: stivali di pelle neri fin sotto il ginocchio, pantaloni alla cavallerizza e il tipico Kepi blanc. Portava due revolver dai calci lavorati, appesi alla cintura, nascosti sotto la giacca. Aveva un tatuaggio a fuoco su un braccio, raffigurante la granata a sette fiamme, simbolo della Legione. C'è chi

dice di averlo visto durante un giro di valzer, sbattere i tacchi degli stivali al soffitto, per poi riprendere al volo la ballerina, tra lo stupore dei presenti. Oppure altri l'hanno visto spiccar un balzo dopo una breve rincorsa, arrampicarsi su un balcone, cogliere un garofano e ridiscendere, per porgerlo alla più bella ragazza lì presente: qualcosa dal padre doveva aver ripreso. Una volta i carabinieri riuscirono ad accerchiarlo sul ponte Dolo. Fini con un balzo felino scese giù per il cornicione, lasciando tutti di stucco.

Solo una volta i carabinieri di Montefiorino riuscirono a catturarlo e portarlo in caserma, accusato di furto. Sottoposto ad interrogatorio, l'imputato notò una finestra socchiusa. In un baleno l'aprì e si catapultò dal secondo piano, come una scimmia. Quando scoppiò l'ultima guerra, il Re si ricordò ancora di lui: nel 1940, di nuovo, una cartolina precetto arrivò al Molin del Grillo.

Fini non si presentò al corpo e visse di nuovo braccato dai carabinieri, nascosto nella Selva Romanesca, fino all'8 settembre del 1943. Il 25 luglio precedente il Re Vittorio Emanuele III aveva fatto arrestare dai carabinieri Mussolini e l'aveva fatto trasferire a campo Imperatore, sul Gran Sasso, dove venne tenuto prigioniero. Il 9 settembre il Re abbandonò Roma, raggiunse Brindisi e si mise sotto la protezione anglo-americana. Gli alleati da due mesi erano sbarcati sul suolo italiano, per liberarci dai nazi-fascisti.

Per Fini era giunto l'ennesimo momento di decidere. Ci pensò poco. Vissuto finora da solo alla macchia, si unì a un gruppo di una quindicina di partigiani, giunti dalla pianura e stanziati a Monterotondo, poco lontano dai suoi rifugi: era la metà di gennaio del 1944.

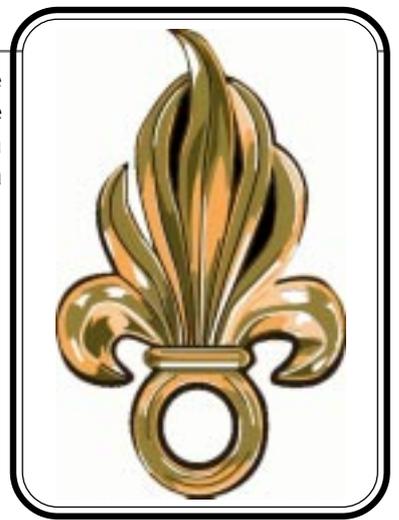
Conoscendo a menadito il terri-

torio, veniva spesso inviato in missione da Giovanni Rossi, comandante della banda. Rossi, un ex-sergente di trent'anni, originario di Sassuolo, decorato in guerra in Jugoslavia, verrà ucciso misteriosamente a Monterotondo, ai primi di marzo di quell'anno. La sera del 29 gennaio del 1944 Fini fu inviato a Riccovolto, vicino al Molin del Grillo, assieme ad altri due partigiani: cercavano un tale Gino Dall'Aglio di Bologna, un repubblicano, sposato a Casa Pazzaglia, una borgata lì vicina. Era sera, quando i tre si presentarono a Riccovolto. Prossimi al Carnevale, era in corso nell'osteria, una festa danzante, con frittelle e vino.

Fini era accompagnato da un ventitreenne di Salerno, noto come il Tenentino, per i suoi trascorsi nell'Accademia militare di Modena, reduce dalla guerra nei Balcani. L'altro era suo cugino, Ezio Parenti del Molin del Grillo. Mentre il Tenentino ed Ezio piantonavano la locanda, Fini armi in pugno entrò nel locale e intimò a Battista Stefani, sospetto di ospitare il Dall'Aglio, di consegnargli la persona che cercavano. Battista rispose: "Qui non c'è chi cercate". I tre insistettero. A quel punto Battista spinse fuori dall'uscio il Fini e si dileguò.

Fini, il Tenentino ed Ezio si portarono all'abitazione di Battista, in fondo al paese. Lo trovarono con la moglie. Scoppiò una scaramuccia. Di nuovo Battista riuscì a spingere fuori di casa Fini e mentre stava per chiudergli la porta in faccia, l'altro riuscì a incastrare un piede e un braccio tra l'uscio e lo stipite. Alberto, con la mano libera, tirò fuori la pistola dalla fondina e scaricò tre colpi attraverso la porta. Battista, che si era chinato, rimase colpito alla regione intercostale sinistra: Fini non voleva colpirlo mortalmente (così riferisce Luigi,

La granata a sette  
fiamme  
simbolo della  
Legione Straniera



figlio di Battista, presente al fatto). Il ferito venne trasportato all'ospedale di Sassuolo. Giudicato dai sanitari in prognosi riservata, cessò di vivere il giorno dopo.

Una settimana dopo il fattaccio, la banda partigiana di Monterotondo si spostò a Case Pelati, nei pressi di Cervarolo, dove incontrò altri ribelli. Il giorno successivo il Tenentino, Fini e altri partigiani si diressero in paese. Alberto era il primo della fila, seguito dal salernitano.

Ad un certo punto il Tenentino sfilò la pistola dalla fondina e sparò a bruciapelo nella schiena di Fini: da tempo avrebbe deciso di eliminarlo. L'uomo, seppur reduce dalla guerra nei Balcani, non aveva fatto i conti con l'istinto di Alberto. Il Fini, mentre si accasciava al suolo morente, ebbe la forza di impugnare il suo revolver, girarsi di scatto e colpire mortalmente al cuore il suo attentatore.

Il salernitano e il valdragotto periranno poco dopo. Il Tenentino verrà sepolto a Civago, alla presenza di amici e di un sacerdote. Una lapide lo ricorda a Salerno, quale medaglia d'argento al valor militare e una via gli è stata dedicata in quella città. Stefani Battista, che lasciò la moglie e tre figli minorenni, riposa nel cimitero di Riccovolto. Le spoglie di Fini del Molin del Grillo giacciono sotto terra, in un angolo di Civago; nessuno è andato a raccogliercle e nessuna croce lo ricorda.

# Gli uomini della Val Dolo e Val Dragone a Modena nel Trecento

di Aldo Magnoni

Il documento che va sotto il nome di Liber magne masse populi civitatis Mutine, conservato presso la "Camera Segreta" dell'Archivio Storico Comunale di Modena, riserva curiose notizie che interessano le nostre valli del Dolo e del Dragone nel Trecento. Si tratta di due elenchi del 1306, rilegati in un codice miscellaneo, che riportano i nomi dei 271 nobili e dei 5189 appartenenti al populus di età compresa tra i 14 e 70 anni. A questi due elenchi vanno aggiunte la lista dei banditi, scritta nel 1314, e le altre tre liste relative ai membri del Consiglio dei 400 e dei 600 scritte nel 1306, 1307 e 1318.

L'importante clima politico, che vide la cacciata da Modena del "perfido tiranno" Azzo VIII d'Este, alla base della compilazione di questi elenchi, non verrà trattato in queste righe esclusivamente per ragioni di spazio. Preme invece portare a conoscenza dei tanti uomini (a cui corrispondono certamente anche altrettante donne non menzionate nei documenti, come era prassi in quel

tempo) che, abbandonati, non sempre definitivamente, i luoghi montani d'origine, si trovarono ad essere parte integrante della società modenese.

Una precisazione: sappiamo da Guido Bucciardi, e ne troviamo qui conferma, che l'unico nostro conterraneo compreso negli elenchi dei nobilium et potentum del 1306, era Mattiolo dalla Piazza di Palagano. Il Bucciardi segue le vicende di Mathiolus del fu Ugolino fino al 1321. Erroneamente però nel 1319 lo da ancora "ascritto alla nobiltà modenese", mentre fin da quando fu compilato nel 1314 il Liber bannitorum, ossia l'elenco degli uomini banditi dalla città considerati nemici, Mathiolus de Plaça vi compariva già.

Degli altri nominativi di uomini provenienti da queste valli estrapolati dai documenti, balza sicuramente agli occhi l'elevato numero di persone provenienti da Costrignano, numero per certi aspetti sproporzionato rispetto alla provenienza degli altri territori. Se vogliamo azzardare un'ipotesi in merito, e cioè che l'emigrazione di tanti uomini dalla medesima località potesse essere determinata



da fenomeni naturali del territorio, vale bene allora credere all'erudito Don Lorenzo Gigli da Castellino di Brocco di Riolutato, quando, nella prima metà del '700, alla voce Costrignano riportava: "Questa Città è stata più volte infestata da orride e vaste Lavine, una delle quali distrusse circa il 1650 diciassette case".

I nominativi sono elencati secondo la loro residenza nei quartieri cittadini di S.Pietro, Cittanova, Albareto e Baggiovara che prendevano il nome dalle corrispondenti porte della città. Questi quartieri erano suddivisi al loro interno, a seconda dell'appartenenza dei popolani, in societas o in cinquantine. Quest'ultime prendevano credibilmente il nome dal fatto di essere composte da nuclei di cinquanta uomini con il compito di difesa territoriale.

## Liber nobilium et potentum

(Elenco dei cittadini nobili e popolani divisi secondo la circoscrizione amministrativa delle porte della Città, 1306)

In porta Baioarie

Mathiolus de Plaça de Palagana et omnes de eius progenie et domo, tam clerici quam layci et tam naturales quam legitimi

## Liber magne masse populi

Suddivisione per porte, dei cittadini rimasti a

Modena dopo la cacciata degli Estensi, 1306

In porta Sancti Petri

De societate Saliceti: Iohannes de Bochaxolo, Iacobus eius filius, Delaytus de Fraxinoro, Iohannes de Careçetulo

De societate Sancti Bartholamei: Çanellus de Casula, Iacobus de Casula, Sacaxinus de Savonerio, Petrus de Costregnano

In porta Albareti

De societate Rue Magne: Egidius de Costregnano, Cichinus eius filius, Guerchus eius filius, Gerrardinus

de Costregnano

De societate bechariorum: Graciolus de Ronchosighifredo, Andreas eius fratres, Bonifacius eius fratres, magister Thomax de Fraxinoro

De societate Sancti Georgici et branche: Ronaldinus fratres de Costregnano, Aribertus fratres de Costregnano

De societate Sancti Vincentii: Iacopinus de Frascinorio, Delaytus de Frascinorio

De societate Campi Marcii: Gerrardinus de Archovolto, Nicholaus eius filii, Iohannes eius filii

Massa populi porte Citanove

De societate Sancte Agathe: Fillippus de Pallagano

Massa magna populi Mutine

De societate beati Geminiani: Nicholaus de Fontana Luça, Ubertus de Fontana Luça, Gerrardinus de Costregnano

De societate Sancti Salvatoris et Leonis de Lista: Provençanus de Fontana Luça

De societate Sancti Iacobi: Iacopinus de Costregnano cui dicitur Buffettus, Çaninus eius nepos, Thomaxinus de Costregnano, Ugolinus eius filius, Ugolinus eius fratres, Francischus de Costregnano, Ugolinus de Costragnano, Guidonus de Costregnano, Bertholameus de Costregnano, Iohannes eius frater, Francischus de Costregnano, Mutinensis de Costregnano, De societate Sancti Bernabei, Antonius de Casula, Cardellus de Pallagana

De societate Sancti Pauli: Gibertinus de Costregnano

De cinquantina Burgi Baioarie: Gerardus de Medula

## Liber bannitorum

(Elenco dei banditi e dei ribelli della Città, divisi per cinquantine, 1314)

In cinquantina Sancte Agathe: Gulliellmus condam Phylipi de Palagana

In porta Baioaria

In cinquantina Sancti Geminiani: Gerardinus de Costregnano, Petrus de Costregnano, Martinus de Costregnano, Manfredinus de Costregnano, Tomaxinus de Costregnano, Andalo de Costregnano

In cinquantina Sancti Iacobi: Francischus de Suxano, Raynerius eius filius

In cinquantina fratrum Minorum: Matiulus de Plaça

## Cronica sexcentorum consiliariorum pupuli

Elenco dei seicento componenti del Consilium pupuli suddivisi per porta, 1307

In porta Albareti

Egidius de Costregnano

In porta Citanove

Philippus de Palagonia

In porta Baçoaria

Thomaxinus de Costregnano, Nicholaus de Fontana Luça, Hugolinus condam Bonvixini de Costregnano, Mutinensis de Costrignano, Francischus de Suxano, Gerardinus de Costrignano, Ghibertinus de Costrignano, Geminianus de Montibus, Raynucius de Montibus, Albertinus de Costregnano, Iacopinus de Costregnano

## Conscilium quatuorcentum populi

(Elenco dei quattrocento componenti il Consilium pupuli suddiviso in liste secondo la circoscrizione delle porte, 1318)

Cumscilium pupuli porte Baioarie

Çanes de Caxulla

Cumscilium pupuli porte Albareti

Magister Thomax de Frasenorio

## Cronica quadringentorum consiliariorum pupuli

(nomi dei quattrocento consiglieri eletti "in pleno consilio generali et arengo pupuli civitatis Mutine", 1306)

In porta Albareti

Egidius de Costregnano

In porta Citanova

Phylippus de Palagana

In porta Baioaria

Thomaxinus de Costregnano, Nicholaus de Fontana Luça, Ugolinus condam Bonnixini de Costregnano, Mutinensis de Costregnano, Francischus de Suxano, Iohanelus de Rubiano, Iohannes de Montibus, Gerardinus de Costregnano, Ghybertinus de Costregnano

# La ballata della Valle

Di Lazzarini Paolo <sup>(1)</sup> il cantoniere  
 Del Modena e del Milan gran tifoso  
 Ricordare il carattere è un piacere  
 Aperto e sorridente, mai ombroso  
 Per la lole ed i figli il sol vedere  
 Nell'orto e nella vigna... il suo riposo  
 Ruggero e Mary come lui votati  
 E al bene di Palagano impegnati!

Di Marasti Giovanni <sup>(2)</sup> detto Nino  
 Ognun ricorda impegno ed iniziativa,  
 Da calzolaio aveva il botteghino  
 Con gl'attrezzi per la pesca sportiva  
 Allestì casa e filari da vino  
 E la piazza divenne grande e viva;  
 Cittadino modello e ben stimato  
 Figli e nipoti al commercio ha avviato!

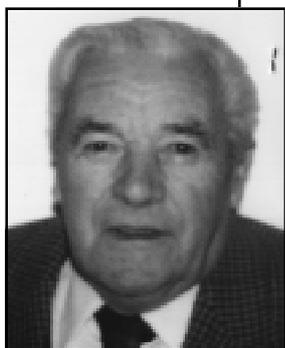
Del fu Leonardo e Lami Teodora  
 Ranucci Arrigo <sup>(3)</sup> di Casa Scagnoli  
 M'ebbe garzone al forno alla bonora  
 A far pagnotte, grissini e canoli.  
 Consigliere comunale di primora  
 Fu anche delegato per i "ruoli".  
 Talvolta mi prestava la Lambretta  
 E pareva che avesse sempre fretta!

Giovanni Marcucci <sup>(4)</sup> da Fogarola  
 Di donna Bernardina contadino,  
 Prima forte di braccia e di parola  
 Poi girava il paese in motorino  
 Sempre alla messa con la famigliola  
 A fare con Adelmo il commentino;  
 Di razza Bruno-alpina aveva un toro  
 Che della stalla fu il capolavoro!



di Bruno Ricchi

(1) Lazzarini Paolo (1917-2006)  
 Padre di Susano e madre di Boccassuolo, Paolo Lazzarini, di pochi mesi, perde i genitori nella pandemia di "Spagnola". Dopo la terza elementare lavora con gli zii la terra del beneficio parrocchiale di Susano. Partito dal distretto militare di Modena nel 1936, tornò a casa dopo ben 7 anni, rischiando anche di finire deportato in Germania se, al Brennero, non fosse scappato



dal treno assieme ad un amico. Dopo la guerra fu assunto dalla Provincia come cantoniere, prima a Talbignano, poi a Montemolino, quindi si costruì la casa a Palagano. Appassionatissimo di sport, era supertifoso del Modena e del Milan. Andava sempre all'Abetone o al Passo delle Radici per vedere passare il Giro d'Italia.

(2) Marasti Giovanni (1901-1985)  
 Nato a Casa Scagnoli, terzo di sette fratelli, dopo la scuole elementari imparò diversi mestieri fino all'età del militare. Dopo la prima guerra mondiale, negli anni 1920/22 fece la ferma nei Carabinieri. Rientrato a Palagano lavorò sia come calzolaio che come macellaio di maiali presso le famiglie. Negli anni 1935/36 si trasferì in Africa dove lavorò come autista. Rientrato si sposò con Corti Maddalena da cui ebbe 4 figli:

Giulio, Marta, Mauro e Bruno. Aprì un negozio da calzolaio nella piazzetta all'incrocio dello "stradone" con via casa Converse, nel quale teneva anche materiali per la caccia e per la pesca. Dopo la seconda guerra mondiale, ebbe la felice intuizione di acquistare il terreno a sinistra del fosso di Monticello per costruirvi la casa d'abitazione ed il negozio, piantando subito anche una bella vigna



sul ripido pendio verso il Monte. Nel 1962, avendo l'amministrazione "Casini" deciso di realizzare una piazza coprendo il fosso, ancora una volta "Nino" vide giusto e regalò tutta la terra verso il fosso per consentire tale opera.

(3) Ranucci Arrigo (1919-1995)  
 Nasce a Casa Scagnoli da papà Leonardo e mamma Teodora, ha due fratelli Antonio ed Ettore. Dopo le elementari lavora in agricoltura con la famiglia. Militare negli "Arditi" di fanteria, durante la guerra raggiunge il fratello Antonio in Francia dove si ferma a lavorare come agricoltore. Rientrato in Italia, viene eletto consigliere a Montefiorino (allora Palagano faceva parte del comune di Montefiorino), e viene delegato alla firma degli atti e documenti rilasciati dagli uffici distaccati di anagrafe e stato civile. Nel 1955 rileva il

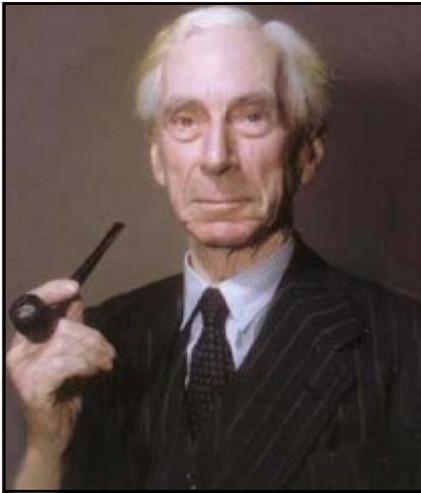
forno pubblico che trasferisce da viale San Francesco sulla strada provinciale, nei locali del fratello Ettore. Dopo circa 15 anni cede il forno e si ritira da pensionato a Casa Scagnoli.

(4) Marcucci Giovanni (1924-1998).

"Nino da Fugarola", nacque da famiglia contadina nel 1924; aveva tre fratelli: Luigi, Marco, Aurelio e tre sorelle di cui una religiosa nelle Suore Francescane dell'Immacolata di Palagano. Dopo le elementari si dedicò sempre all'azienda agricola condotta dalla famiglia sui poderi di certa "Bernardina", possidente a seguito di un lascito. Aderì alla chiamata della repubblica di Salò ma, alla fine della guerra, fu nuovamente chiamato per un breve periodo di servizio militare. La stalla di Fogarola è stata per lungo tempo all'avanguardia per le vacche da latte selezionate ma soprattutto per i tori di razza che venivano utilizzati da tutta la vallata. Sposata Fiori Anna, ha avuto due figli: Alessandro e Pellegrino. Dopo aver lavorato tanto, causa una forte forma asmatica, andò in pensione. Per diversi anni si spostava in paese a bordo di un motorino e, dato il carattere gioviale e disponibile, si fermava ovunque per lunghe chiacchierate. Ricordo che alla S. Messa delle 11.30, immancabilmente, seduto sui banchi della navata destra col cognato Adelmo, se don Galloni "la teneva un po' lunga" i due bisbigliavano tranquillamente.

« Il problema dell'umanità  
 è che gli stupidi hanno certezze,  
 mentre gli intelligenti  
 sono pieni di dubbi»

Bertrand Arthur William Russell



E' il filosofo che ha sempre sostenuto lo sposalizio fra filosofia e scienza. E' colui che fin dagli anni '60 affermò che la sua visione del mondo poggiava sulla base di quattro scienze diverse: fisica, fisiologia, psicologia e logica matematica. E infatti il maggiore contributo di Bertrand Russell al pensiero contemporaneo è costituito proprio dalla logica, così come le sue due opere principali "I principi della matematica" e i celeberrimi "Principia matematica" (scritto in collaborazione con A. N. Whitehead), sono considerati classici della filosofia, degni di stare alla pari con quelli dell'antichità e del Medioevo. Il lavoro portato avanti da Russell è di portata colossale, proponendosi di mostrare come l'intera matematica si fondi sulla logica simbolica, nel tentativo di scoprire i principi della logica simbolica stessa.

Bertrand Arthur William Russell nacque il 18 maggio 1872 a Ravenscroft (Galles). A causa della morte precoce dei suoi genitori venne allevato dalla nonna, scozzese e presbiteriana, sostenitrice dei diritti degli Irlandesi e con-

traria alla politica imperialista inglese in Africa. Ricevette la prima educazione da precettori privati agnostici, imparando perfettamente il francese e il tedesco, appassionandosi fin da subito, grazie alla ricca biblioteca del nonno, alla storia e soprattutto alla geometria di Euclide. Attraverso il pensiero del grande matematico dell'antichità, il piccolo Russell scoprì la bellezza e il rigore di quella disciplina, troppo spesso vista a torto come un'arida astrazione.

La sua fanciullezza, tuttavia, non fu del tutto felice, almeno fino ai diciotto anni, quando entrò al Trinity College di Cambridge, posto magico che gli svelò "un mondo nuovo" e dove godette di "un periodo di infinita letizia". Fu, per un breve periodo, hegeliano e seguì la filosofia di Bradley, ma intorno al 1898 sotto l'influenza di G. E. Moore si liberò dell'idealismo e rientrò nell'empirismo, dottrina tradizionale della filosofia inglese. Molti e importanti sono i suoi contributi a questa concezione empirica e realista del pensiero, tra cui rimangono a imperitura memoria: "I problemi della filosofia" (1912), "La conoscenza del mondo esterno" (1914), "Misticismo e logica" (1918), "L'analisi della mente" (1921) e "L'analisi della materia" (1927).

Nel 1918, per aver scritto un articolo a favore del pacifismo, dovette scontare sei mesi di carcere dove scrisse la sua "Introduzione alla filosofia matematica". Dopo la guerra fu in Russia e in Cina; dal 1938 visse e insegnò negli Stati Uniti. Nel 1940, a causa dello scandalo che le sue teorie etiche e sociali avevano suscitato, fu privato dell'incarico al City College di New York. Nel 1944 tornò a vivere in Inghilterra e ad insegnare al Trinity College dove completò una delle sue opere fondamentali: "La conoscenza umana, suo ambito e suoi limiti".

Nel 1950 Bertrand Russell ricevette il premio Nobel per la letteratura.

Spese gli ultimi anni della sua vita nella difesa dei suoi ideali etico-politici. Con grande coerenza e pagando di persona, fu sempre in prima linea contro ogni forma di sopruso. Si schierò contro le ingiustizie del capitalismo ma anche contro l'oppressione del bolscevismo, così come combatté sia l'antisemitismo che l'applicazione dei crimini nazisti. Pacifista convinto dal tempo del primo conflitto mondiale fino alla guerra del Vietnam, si batté negli anni '50 insieme ad Albert Einstein contro gli armamenti atomici.

Strenuo difensore dei diritti umani e tenace sostenitore delle libertà dell'individuo fu ispiratore del cosiddetto Tribunale Russell istituito per denunciare le persecuzioni ideologiche e distintosi nella lotta per smascherare i crimini di guerra contro il Vietnam.

Bertrand Russell morì in Galles, nella notte di lunedì 3 febbraio 1970.